

Importante documento confederale sulla situazione economica

Manfredonia

CGIL: un programma di emergenza per i salari e l'occupazione

2 mila in corteo per ottenere le terre demaniali

La lotta dei contadini contro la «Daunia Risi» - Isolata la CISL

Rivendicato un piano straordinario per l'industria a partecipazione statale e per l'edilizia. Misure contro il caro vita - I provvedimenti anticongiunturali del governo favoriscono il processo di accumulazione capitalistica - Chiesto un controllo pubblico delle grandi aziende

La segreteria della CGIL ha reso noto ieri un importante documento sulla situazione economica e sullo sviluppo dell'iniziativa sindacale per i salari e l'occupazione. Anzitutto, la CGIL - rileva il documento - esprime la sua preoccupazione per l'andamento dell'occupazione, caratterizzato da inasprimenti, riduzioni degli orari di lavoro, blocco di nuove assunzioni in tutti i settori e in tutte le province. Sinora, particolarmente colpite sono l'edilizia e la metalmeccanica. Oltre il 20 per cento della manodopera edile risulta disoccupata, 350 mila metallurgici sono ormai a orario ridotto. Per la sola provincia di Torino il ricorso alla Cassa integrazione per l'industria (esclusa l'edilizia) è aumentato in un anno di 11 volte. Intanto il costo della vita è salito nella prima quindicina di settembre un ulteriore aumento per generi di consumo fondamentale.

Un sollecito immediato al costo della vita, che mantiene la sua dinamica ascendente nonostante il diminuendo potere di acquisto dei meno abbienti, attraverso un impegno del potere pubblico mediante il CIP e facilitazioni creditizie per l'intervento dei Comuni e delle cooperative nella raccolta e nella vendita diretta dei prodotti di consumo essenziali, in modo da avviare la ristrutturazione del sistema distributivo anche attraverso la riforma della legge sui mercati.

3) Un sollecito immediato al costo della vita, che mantiene la sua dinamica ascendente nonostante il diminuendo potere di acquisto dei meno abbienti, attraverso un impegno del potere pubblico mediante il CIP e facilitazioni creditizie per l'intervento dei Comuni e delle cooperative nella raccolta e nella vendita diretta dei prodotti di consumo essenziali, in modo da avviare la ristrutturazione del sistema distributivo anche attraverso la riforma della legge sui mercati.

4) La rimozione delle misure politiche e di bilancio che impediscono lo sviluppo dei programmi di opere pubbliche e di edilizia popolare e sociale, sia al livello statale che di Enti Locali. Si pone perciò, per i comuni la necessità di procedere spedatamente sulla via della legge 107 (anche per combattere i riflessi negativi dell'eventuale sblocco degli affitti). Per lo Stato, si tratta di realizzare ed ampliare i programmi di edilizia scolastica ed ospedaliera, come pure quelli relativi alle infrastrutture economiche (bonifiche, sistema viario, piano dei porti, ecc.) e di impegnare le imprese a partecipazione statale nella industria del prefabbricato.

I punti della CGIL

In particolare - nota la CGIL - si rende necessario: 1) Un piano straordinario per l'industria meccanica a partecipazione statale, in modo da allargare, sia direttamente che attraverso commesse alla piccola industria, la produzione dei beni strumentali, in vista di un sempre più stretto coordinamento tra aziende pubbliche e piccola impresa privata, che favorisca il rinnovamento di quest'ultima ed il suo orientamento produttivo secondo un indirizzo di interesse generale. A tale scopo potranno essere utilizzati nella piccola industria 100 miliardi previsti dal disegno di legge Colombo, opportunamente emendato. Per l'industria meccanica a partecipazione statale potrà essere utilizzata la differenza di circa 70 miliardi risultante tra la recente imposizione (per il 1963-1964) sulla produzione dell'ENEL e le somme che allo stesso titolo, avrebbero dovuto corrispondere la società elettriche, se non fossero state nazionalizzate.

2) La rimozione delle misure politiche e di bilancio che impediscono lo sviluppo dei programmi di opere pubbliche e di edilizia popolare e sociale, sia al livello statale che di Enti Locali. Si pone perciò, per i comuni la necessità di procedere spedatamente sulla via della legge 107 (anche per combattere i riflessi negativi dell'eventuale sblocco degli affitti). Per lo Stato, si tratta di realizzare ed ampliare i programmi di edilizia scolastica ed ospedaliera, come pure quelli relativi alle infrastrutture economiche (bonifiche, sistema viario, piano dei porti, ecc.) e di impegnare le imprese a partecipazione statale nella industria del prefabbricato.

3) Un sollecito immediato al costo della vita, che mantiene la sua dinamica ascendente nonostante il diminuendo potere di acquisto dei meno abbienti, attraverso un impegno del potere pubblico mediante il CIP e facilitazioni creditizie per l'intervento dei Comuni e delle cooperative nella raccolta e nella vendita diretta dei prodotti di consumo essenziali, in modo da avviare la ristrutturazione del sistema distributivo anche attraverso la riforma della legge sui mercati.

« Questa situazione - afferma la CGIL - determina una caduta della domanda globale che tende ad aggravare la congiuntura sfavorevole in corso. Elemento prevalente appare comunque il processo di riorganizzazione capitalistica che si esprime nella intensificazione della concentrazione finanziaria e dell'ammorbidimento tecnologico, anche in combinazione con uno sviluppo della integrazione monopolistica a livello internazionale. Infatti, i grandi gruppi capitalistici sono impegnati in un tentativo di ricostruire e di allargare i livelli di accumulazione e di profitto attraverso lo sviluppo della produttività e la mortificazione dei salari di fatto, perseguendo l'obiettivo di modificare i rapporti di potere nella società italiana a danno delle classi lavoratrici, allo scopo di precostituire e di determinare le fondamentali scelte di politica economica. Questo processo si manifesta attraverso una riorganizzazione produttiva, che determina inasprimenti tecnologici, riduzione degli orari di lavoro, aumento dell'intensità del ritmo di lavoro, liquidazione di larghi settori di piccole e medie imprese, provocando quindi una grave riduzione del monte salari complessivo e, di conseguenza, tutti i fenomeni negativi dell'economia italiana.

Riassetto e riforma

Statali - CISL per l'azione Scioperi dei postelegrafonici



Ieri, dieci quartieri della capitale dipendenti dalla zona Roma-Prati sono rimasti senza posta (bloccata negli uffici - nella foto) per l'astensione dal lavoro dei postelegrafonici. Questi lavoratori hanno scioperato contro la pretesa della direzione di voler loro imporre, il lunedì, l'abbinamento della distribuzione in due quartieri nello stesso periodo di tempo di otto ore necessarie per un solo quartiere. Gli addetti alla distribuzione dei pacchi a domicilio e delle raccomandate, dopo alcuni giorni di sciopero, durante i quali, oltre 50 mila pacchi sono stati bloccati nei reparti di distribuzione, hanno ripreso il lavoro dopo aver ottenuto l'accoglimento delle loro rivendicazioni. Intanto i sindacati p.t. romani della CGIL e dell'UIL hanno proclamato per il giorno 8-9 ottobre uno sciopero degli addetti, alla ripartizione - (gli uffici nei quali si procede alla ripartizione della corrispondenza avviata poi alle zone di smistamento). Gli incarichi della ripartizione - sono ancora quelli del 1960 (141 lavoratori per la prima fase e 250 per la seconda) quando Roma contava 460 strade e 7 uffici zona, contro le 12 mila strade e le 12 zone attuali. Domani le segreterie provinciali dei sindacati p.t. si riuniranno per compiere un esame generale della situazione e decidere le forme d'azione. Sempre fra i p.t. è in corso un'azione largamente unitaria alla base per la conquista dell'orario unico: a Torino (i postelegrafonici sono astenuti dal lavoro sabato), a Milano, a Genova, a Firenze, a Venezia, a Bologna, a Roma (dove l'esperienza è in corso nell'ufficio-zona Montemartino). La spinta unitaria che c'è fra le categorie statali è confermata, inoltre, dalla nota diramata ieri al termine della riunione dei sindacati del pubblico impiego aderenti alla CGIL. Questi sindacati si dichiarano - disponibili ad iniziare trattative al fine di sviluppare, nei singoli livelli di categoria una trattativa articolata per la situazione e i provvedimenti strutturali del riassetto delle qualifiche e delle carriere, ecc.». Linea d'azione questa sulla quale si sono mossi e si muovono i sindacati della CGIL. Allo sciopero di ieri (dalle 10 alle 12) proclamato dal sindacato autonomo dei macchinisti delle F.S. ha aderito solo 11,2 per cento del personale interessato.

Concentrazione monopolistica

« Ancora più drammatica è la situazione dell'edilizia, destinata ad aggravarsi a causa del peso della rendita urbana, della arretratezza tecnologica che impedisce la produzione di alloggi a basso costo e la mancanza di una organica e incisiva iniziativa pubblica. « Questa linea padronale non è stata efficacemente contrastata dalle misure congiunturali, talune delle quali si muovono nel senso di favorire il processo di concentrazione. Particolarmente preoccupanti appaiono gli effetti della drastica riduzione della spesa pubblica nelle attività produttive. « Secondo la CGIL la situazione in esame, che vede peggiorata la condizione delle classi lavoratrici, rischia di dar luogo ad effetti difficilmente controllabili e comunque si risolve nell'esasperazione degli squilibri tra diversi tipi di impresa nell'industria e nell'agricoltura, fra agricoltura e industria nel loro complesso, tra i diversi territori del Paese. Di conseguenza questa realtà sottolinea i doveri che oggi incombono sul Governo per fronteggiare responsabilmente la situazione nell'interesse generale del Paese. « La CGIL ha perciò deciso di chiedere l'urgenza di un incontro con la Presidenza del Consiglio ed i Ministri interessati per discutere l'insieme della situazione e le misure di politica economi-

Capitale straniero

Essenziale, nel contesto di questo «programma di emergenza», è la realizzazione immediata di un controllo pubblico sui programmi delle grandi aziende industriali, in modo da pervenire, in una prospettiva di programmazione economica, ad una disciplina delle nuove iniziative industriali, riguardo alle scelte territoriali e settoriali, a un regime di autorizzazioni per le combinazioni finanziarie (specie se con gruppi stranieri), nonché a un sistema di incentivi e disincentivi fiscali e creditizi orientativi della produzione e dell'occupazione, con la partecipazione dei sindacati e delle autorità pubbliche centrali o periferiche. La CGIL rileva come dalle scelte padronali discendano oggi per i lavoratori un peggioramento delle condizioni di lavoro, una riduzione dei salari di fatto e dell'occupazione, una diminuzione del loro potere contrattuale; per i contadini e per i ceti artigiani e per le zone arretrate del Paese un peggioramento della loro posizione, un aggravarsi dell'incapacità del sistema di offrire occupazione al di fuori di questi settori o zone.

Mobilizzazione dei lavoratori

La CGIL invita le sue organizzazioni ad opporsi con fermezza ai licenziamenti, alle sospensioni ed alle riduzioni di orario di lavoro e ad elaborare una sempre più articolata iniziativa rivendicativa e contrattuale a tutti i livelli, allo scopo di mantenere ed allargare il potere sindacale, in tutti gli aspetti della condizione operaia - sono ancora quelli del 1960 (141 lavoratori per la prima fase e 250 per la seconda) quando Roma contava 460 strade e 7 uffici zona, contro le 12 mila strade e le 12 zone attuali. Domani le segreterie provinciali dei sindacati p.t. si riuniranno per compiere un esame generale della situazione e decidere le forme d'azione. Sempre fra i p.t. è in corso un'azione largamente unitaria alla base per la conquista dell'orario unico: a Torino (i postelegrafonici sono astenuti dal lavoro sabato), a Milano, a Genova, a Firenze, a Venezia, a Bologna, a Roma (dove l'esperienza è in corso nell'ufficio-zona Montemartino). La spinta unitaria che c'è fra le categorie statali è confermata, inoltre, dalla nota diramata ieri al termine della riunione dei sindacati del pubblico impiego aderenti alla CGIL. Questi sindacati si dichiarano - disponibili ad iniziare trattative al fine di sviluppare, nei singoli livelli di categoria una trattativa articolata per la situazione e i provvedimenti strutturali del riassetto delle qualifiche e delle carriere, ecc.». Linea d'azione questa sulla quale si sono mossi e si muovono i sindacati della CGIL. Allo sciopero di ieri (dalle 10 alle 12) proclamato dal sindacato autonomo dei macchinisti delle F.S. ha aderito solo 11,2 per cento del personale interessato.

Fibre: nuovo sciopero unitario di 48 ore

L'azione fissata per giovedì e venerdì - Riprendono le trattative per i 600 mila dell'abbigliamento - Altri 4 giorni di lotta degli 80 mila cavatori

I 35 mila lavoratori delle fibre artificiali e sintetiche tornano alla lotta, dopo la frettolosa e infruttuosa mediazione del ministro del Lavoro. Il nuovo sciopero di 48 ore, deciso ieri dalle segreterie nazionali dei sindacati di categoria, sarà attuato giovedì e venerdì. I sindacati hanno deciso, altresì, di «sospendere immediatamente ogni prestazione eccedente il normale orario di lavoro» e di tornare a riunirsi venerdì «per definire l'ulteriore programma per lo sviluppo della lotta». Le segreterie nazionali delle fibre, per un adeguato sussidio di disoccupazione e contro il dilagare degli infortuni sul lavoro per scongiurare i quali si rivendicano concrete ed energiche misure di sicurezza.

EDILI - Avrà luogo oggi a Bari lo sciopero provinciale dei lavoratori dell'edilizia. Nel corso dell'azione si svolgeranno manifestazioni e comizi. Ieri, intanto, a Genova gli edili hanno incrociato le braccia per due ore presidiando i cantieri. L'azione degli edili, come è noto, riguarda i livelli di occupazione, per un adeguato sussidio di disoccupazione e contro il dilagare degli infortuni sul lavoro per scongiurare i quali si rivendicano concrete ed energiche misure di sicurezza.

CAVATORI - Inizia oggi, con uno sciopero di 4 giorni, un'altra fase della lotta degli 80 mila lavoratori addetti all'industria dei materiali lapidei. L'azione condotta dai lavoratori raggiunge così il 25° giorno di sciopero nazionale. Si registrano, intanto, numerosi accordi aziendali sottoscritti in diverse province sulla linea del protocollo elaborato unitariamente dai sindacati. ABBIGLIAMENTO - Riprendono, da domani, le trattative per i più importanti settori dell'industria dell'abbigliamento. Oggi e domani per i calzaturieri, domani e dopodomani per i lavoratori dell'abito fatto, venerdì e sabato per i 180 mila delle calze e maglie. Le trattative, per tutti e tre i settori, sono giunte a una svolta decisiva. Sono in discussione, infatti, alcuni istituti contrattuali fondamentali: aumento dei minimi salariali, qualificazione, orario di trattamento, premi, parità di lavoro. Le riunioni degli organismi dirigenti di settore hanno confermato la ferma volontà dei 600 mila lavoratori dell'abbigliamento di ottenere i loro diritti. In particolare per i 300 mila del settore dell'abito fatto si è deciso di preparare una battaglia per attuare venerdì questa lotta. Le trattative non sortissero alcun effetto risolutivo.

Autonomie funzionali

La FILP-CGIL per un nuovo incontro col ministero

Respinte le dichiarazioni sui sindacati del senatore Spagnoli

Sessanta operai sospesi alla Ghisa Malleabile di Spoleto

SPOLETO, 21. La direzione della Ghisa Malleabile - ha comunicato, ieri, a 60 dipendenti l'intenzione di sospenderli dal lavoro. Teoricamente, la Camera di commercio ha respinto le richieste di intervento dei sindacati e delle autorità pubbliche centrali o periferiche. La CGIL rileva come dalle scelte padronali discendano oggi per i lavoratori un peggioramento delle condizioni di lavoro, una riduzione dei salari di fatto e dell'occupazione, una diminuzione del loro potere contrattuale; per i contadini e per i ceti artigiani e per le zone arretrate del Paese un peggioramento della loro posizione, un aggravarsi dell'incapacità del sistema di offrire occupazione al di fuori di questi settori o zone.

Richieste per aumentare gli scambi con l'Italia

ZAGABRIA, 21. Contatti di carattere informativo si sono svolti a Zagabria fra gli esponenti dell'industria italiana e di quella jugoslava. La delegazione italiana era presieduta dal Dr. Luigi Meda, presidente della Camera di commercio italo-jugoslava, e di essa facevano parte rappresentanti della FIAT, dell'Alfa Romeo, della Pirelli, dell'Innocenti, ecc. La delegazione jugoslava era presieduta da Jakob Blazevic, presidente della Camera di commercio federale e membro del governo, e comprendeva i rappresentanti di diverse industrie. Le due delegazioni hanno discusso le possibilità di una collaborazione a lungo termine. Nel corso del dibattito è stato rilevato un notevole incremento degli scambi di prodotti industriali, negli ultimi sette mesi di quest'anno. Tuttavia è stato riconosciuto che i prodotti industriali dovrebbero avere una parte maggiore negli scambi tra i due paesi. Gli scambi complessivi tra i due paesi nel 1963 hanno raggiunto il valore di 81 miliardi di dinari. Da parte jugoslava è stato rilevato che gli acquisti italiani in Jugoslavia riguardano soprattutto i prodotti agricoli e che sarebbe pertanto opportuno che anche i prodotti industriali vi avessero una maggiore parte.

Dal 1° ottobre aumentano gli assegni familiari

Da giovedì primo ottobre gli assegni familiari verranno portati per ciascun figlio L. 5.300 mensili, 1.200 settimanali e 205 giornalieri; per il secondo figlio, 3.875 mensili, 901 settimanali e 149 giornalieri; per ogni ascende rispettivamente L. 1.885, L. 435 e L. 72,50. Un ulteriore aumento avrà, inoltre, effetto dal primo aprile 1965, nelle seguenti misure: per ciascun figlio L. 5.720 mensili, 1.320 settimanali e 220 giornalieri; per il secondo L. 4.160 mensili, 960 settimanali e 160 giornalieri; per ogni ascendente L. 2.340 mensili, 540 settimanali e 90 giornalieri.

Dal 20 al 40 per cento

Diminuite in Emilia le giornate bracciantili

Gli agrari mirano solo alle colture redditizie e sabotano lo sviluppo delle campagne

Dal nostro inviato

RAVENNA, 21. A Filo, un comune in provincia di Ravenna, da diversi giorni 50 braccianti stanno lavorando in 4 aziende agricole, per attuare un piano di trasformazione discusso e deciso da loro stessi nel corso delle conferenze aziendali. I padroni della terra, che avevano rifiutato sino ad oggi di trattare, davanti alla decisione dei braccianti, hanno cominciato a pagare le giornate di lavoro. Questa esperienza si sta iniziando in altre zone del Ravennatico e dovrebbe allargarsi anche ad altre provincie emiliane. Questa forma di lotta, e il fronte unitario della difficile battaglia che sta impegnando duramente i braccianti emiliani. Battaglia difficile perché il padronato agrario, questo avversario tradizionale nemico accecato di altre provincie emiliane, è oggi dalla politica del governo, dai cedimenti della CISL e dell'IL che trattano separatamente e con estrema debolezza, ha iniziato una offensiva che si svolge su alcune precise linee: ridurre al minimo l'impiego della mano d'opera, coltivare solo quei prodotti che assicurano il massimo profitto indipendentemente dalle esigenze del Paese; esigurre nelle aziende il minimo possibile di opere di manuten-

Settimana INCA per potenziare il Patronato

La CGIL e l'Istituto nazionale confederale di assistenza hanno indetto una «Settimana INCA 1964» allo scopo di rafforzare le strutture organizzative del patronato. «Una settimana» affronterà la questione della politica previdenziale con iniziative dirette a realizzare la più vasta conoscenza dei diritti e delle funzioni essenziali di difesa e di tutela di tali diritti che l'INCA svolge tra le masse lavoratrici. Un'efficace avvezza del patronato INCA sul posto di lavoro è condizione essenziale per la tempestiva e valida tutela degli interessi dei lavoratori laddove, per contratto o per legge, si affermano i loro diritti previdenziali, assicurativi, mutualistici. L'approfondimento di questi temi deve portare il sindacato e il patronato al comune impegno di estendere la rete dei corrispondenti sui posti di lavoro. L'organizzazione sindacale unitaria e il patronato INCA hanno compiuto negli ultimi tempi notevoli sforzi in tal senso: un centinaio di servizi con funzioni provinciali, quasi 600 uffici di zona, 2.500 corrispondenti di fabbrica o di lega, corrispondenti comunali in quasi tutti i Comuni, oltre 600 fra medici e avvocati, un centinaio di ambulatori sanitari, 40 uffici all'estero e un centinaio di corrispondenti dislocati in tutti i paesi europei ed extra-europei dove più forte è il nostro afflusso emigrato.

quale hanno preso parte oltre tremila lavoratori. Alla manifestazione, indetta unitariamente dalla Federbraccianti - CGIL e dall'Ulterra, hanno partecipato anche i lavoratori della CISL, nonostante i dirigenti emiliani abbiano tenuto un'assemblea per dissuaderli dal portare avanti la lotta in corso, aggiungendo così all'errore commesso nel 1959 di caldeggiare l'assegnazione delle terre alla «Daunia Risi» quello attuale di tentare di smorzare lo spirito di lotta. In un clima di grande entusiasmo, il corteo si è snodato per le principali arterie cittadine sottolungo, con acclamazioni e cartelli, la necessità che sia cancellata la «Daunia Risi» dalle terre del demanio comunale e che il consiglio comunale deliberi la revoca della concessione e la distribuzione delle terre in braccianti e ai contadini. L'imponente manifestazione si è conclusa in Piazza del Popolo con un comizio del compagno Piero Carmeno, responsabile della Federbraccianti provinciale, il quale ha puntualizzato i termini della lotta in corso. Il segretario della Federbraccianti ha sostenuto la necessità della revoca della concessione ventennale dei mille ettari di terra di cui usufruisce la «Daunia Risi» per alcune inadempienze di cui si è resa responsabile la società emiliana (trasformazioni non effettuate, mancato carico di manodopera fissa, mancato carico di bestiame, cori d'istruzione di personale non effettuati, infrazione del divieto di sub-concessione, ecc.) per assegnarli ai lavoratori. L'oratore ha chiesto inoltre la revisione dei piani del consorzio di bonifica in Capitanata e la assegnazione delle terre demaniali del comune nella contrada «Coppa nevicata», nonché l'assegnazione di tutte le terre incolte o comunque rese disponibili. Altre rivendicazioni riguardano la convocazione urgente del consiglio comunale per deliberare in merito alla richiesta avanzata dai lavoratori (in questo senso era stato preso un preciso impegno del sindaco nel corso di una riunione in prefettura effettuata nei giorni scorsi) e, in attesa, l'apertura di trattative con la «Daunia Risi» per la concessione immediata ai lavoratori delle terre non coltivate.

Manfredonia

La lotta dei contadini contro la «Daunia Risi» - Isolata la CISL

Roberto Consiglio

non LEGGETE donne

Lina Anghel